

## 34^ Domenica del Tempo Ordinario – 21 Novembre 2021



Toro di Wall Street a Manhattan - scultura in bronzo realizzata da Arturo Di Modica

L'immagine nella foto rappresenta una statua in bronzo realizzata dall'artista siciliano Arturo Modica ed è collocata presso il Bowling Green Park, nel quartiere della Borsa di New York a Wall Street.

Nel gergo di borsa, un toro è qualcuno che compra strumenti finanziari in attesa di un aumento dei prezzi, un orso è l'opposto - qualcuno che vende strumenti finanziari in attesa di un calo dei prezzi. L'utilizzo di queste espressioni simbolicamente ispirate al comportamento dei due animali ha origini remote. Toro e Orso rappresentano delle vere e proprie allegorie delle fasi di rialzo e di ribasso dei mercati. Nella scarna mitologia dei mercati si tratta delle due polarità su cui si orientano i flussi di capitali e gli atteggiamenti degli investitori. La prima spiegazione di questi due simboli del mercato - ma forse sarebbe meglio parlare in questo caso di un'associazione d'idee - è spesso individuata nel modo in cui i due animali conducono il proprio attacco: il toro attacca con le corna in un movimento dal basso verso l'alto, come i prezzi che salgono; l'orso invece colpisce con i suoi artigli per mezzo di movimenti dall'alto verso il basso, come le quotazioni di un titolo che scendono.

Anche nel nostro quotidiano, ricorriamo spesso a simboli per esprimere un concetto o per comunicare un contenuto; mentre nella nostra sfera interiore ci facciamo un'immagine personale di quello che siamo o di quello che la nostra vita è o dovrebbe essere. Credo sia così che hanno origine tutte le nostre forme personali di idolatria. Il nostro cuore vuole affermarsi, non vuole diventare se stesso. Per diventare se stesso, l'io deve svuotarsi dell'IO e mettere Dio al primo posto. Quanti propositi facciamo: questo mese affronterò 3 esami all'università, diventerò un dottore o un avvocato, farò farò... Poi capita che non riusciamo e diventiamo tristi e accaparriamo mille scuse e giustificazioni.. cioè proponiamo senza disporre. Oppure un'altra forma di idolatria in cui governa l'IO e nell'uso/abuso dell'Altro: "Tu mi devi ascoltare, mi devi capire, devi essere a mia disposizione.. Sempre IO al primo posto. – Ma c'è anche l'IO ben educato, ovvero ci capita di incontrare persone più sagge e più illuminate di noi, che cercano di portare nella nostra vita un contributo e noi facciamo finta di ascoltarle quando in realtà, noi sappiamo già tutto... non vogliamo metterci in discussione. Esiste anche un'altra forma di idolatria in cui siamo intrappolati: il giudizio degli altri. Gli altri si aspettano cose da noi e talvolta le nostre scelte sono prese solo per non turbare le aspettative di chi ci è vicino o di chi ci è più caro. In questo caso è il "Tu" che prende il posto di Dio. Non viviamo più la nostra vita, ma la vita di qualcun altro. E infine c'è l'idolatria delle cose: il denaro, la carriera, il lavoro, la macchina... ecc. Anche la vocazione può diventare una forma di idolatria quando noi la usiamo come arma di riscatto e non come risposta di amore alla nostra vita.

Ora, io non ho ancora (e forse non l'avrò mai in modo preciso) - una risposta sul come riuscire a mettere sempre Dio al primo posto, ma so che è solo chiedendo l'aiuto al Signore e impegnandoci in una relazione personale con Lui che possiamo sperare di superare noi stessi. Il salmo 127 (126) ci ricorda una verità incontrovertibile: "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori."

Possa il Signore farci vivere e sentire l'amore come un'esigenza e non come un obbligo.

*Scelta dell'immagine e commento di Kathrin*

## **Preghiamo**

O Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, re e salvatore, e ci hai resi partecipi del sacerdozio regale, fa' che ascoltiamo la sua voce, per essere nel mondo fermento del tuo regno di giustizia e di pace.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

### **Prima lettura      Dn 7,13-14**

**Il suo potere è un potere eterno.**

*Dal libro del profeta Daniele*

Guardando nelle visioni notturne,  
ecco venire con le nubi del cielo  
uno simile a un figlio d'uomo;  
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.  
Gli furono dati potere, gloria e regno;  
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:  
il suo potere è un potere eterno,  
che non finirà mai,  
e il suo regno non sarà mai distrutto.

### **Salmo responsoriale      Sal 92**

**Il Signore regna, si riveste di splendore.**

Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.  
Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.

### **Seconda lettura      Ap 1,5-8**

**Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio.**

*Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo*

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,  
anche quelli che lo trafissero,  
e per lui tutte le tribù della terra  
si batteranno il petto.

Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

## **Vangelo    Gv 18,33-37**

**Tu lo dici: io sono re.**

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

**Meditazione – cosa Dio dice a me**

*Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi*

Pilato, l'uomo che detiene il maggior potere in Gerusalemme, e il giovane rabbi disarmato: l'uno di fronte all'altro, di fronte alla storia del mondo.

Tu sei il re dei giudei? Possibile che quel galileo dallo sguardo limpido e diritto sia a capo di una rivolta, che ne nasca un pericolo per Roma? No, quell'uomo inerme è un pericolo per i complotti del sinedrio, per i giochi dei politici: ti hanno consegnato a me, vogliono ucciderti. Cosa hai fatto? Gesù mi commuove con il suo coraggio, con la sua statura interiore, mentre fa alzare sul pretorio un vento regale di libertà e fierezza. E adesso apre il mondo di Pilato, lo dilata, fa irrompere un'altra dimensione, un'altra latitudine del cuore: il mio regno non è di questo mondo, dove si combatte, si fa violenza, si abusa, si inganna, ci si divora. Nel mio regno non ci sono legioni, né spade, né predatori. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel mio Regno la cosa più importante è servire. Il mio regno appartiene ai poveri, ai limpidi, ai liberi, agli artigiani della pace e della giustizia... Sono venuto per far sorgere i re di domani tra i piccoli di oggi. «Sono venuto nel

mondo, per testimoniare un'altra verità». La parola di Gesù è vera proprio perché disarmata, non ha altra forza che la sua luce. È lì davanti, la verità; è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, sono diventate vere. Oggi non celebriamo la salita al trono del padrone del mondo, Gesù non è questo: lui è l'autore e il servitore della vita. Che ci cambia la logica della storia attraverso la rivoluzione della tenerezza, parola ultima sul senso della nostra esistenza e, insieme, sul cuore di Dio. Allora, chi è il mio re? Chi il mio Signore? Chi da ordini al mio futuro? Io scelgo lui, ancora lui, il nazareno, con la certezza che il nostro contorto cuore, questa storia aggrovigliata, stanno percorrendo, nonostante tutte le smentite, un cammino di salvezza. Perché Dio è coinvolto, è qui, ha le mani impigliate per sempre nel folto di ogni vita. Pilato prende l'affermazione di Gesù: io sono re, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: questo è il re dei giudei. Voleva deriderlo, e invece è stato profeta: il re è visibile là, sulla croce, con le braccia aperte, dove dona tutto di sé e non prende niente di nostro. Potere vero, quello che cambia il mondo, è la capacità di amare così, di disarmato amore, fino all'ultimo, fino all'estremo, fino alla fine.

Venga il tuo Regno, Signore, e sia bello come tutti i sogni, sia intenso come tutte le lacrime di chi visse e morì nella notte per forzarne l'aurora.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

## **PREGHIERA**

Ora ti narro la mia storia,  
ti narro il mio andare per poi tornare,  
pensiero che varca il cuore  
custode di segreti mai ascoltati.  
Cerco nelle parole  
quelle giuste per rispondere  
ad una verità che conosco  
ma che ho paura di raccontare.  
Paura di guardare, per poi capire  
di potermi spogliare della corazza  
ed innamorarmi della verità.  
All'inizio sussurrata e poi urlata:  
"Tu sei Re".  
Sono in ascolto del cuore che batte forte alla verità proclamata.

*Chiara R. M.*